

Intervento del Vescovo sull'aeroporto a Frosinone

In queste ore, probabilmente, si deciderà quale provincia sarà sede del nuovo scalo regionale e il Vescovo diocesano, Mons. Salvatore Boccaccio (nella foto, in un'immagine del Convegno Diocesano) manifesta l'intenzione di coinvolgere gli altri Vescovi della provincia di Frosinone in un incontro con le istituzioni per motivare la scelta di Frosinone, territorio con un alto tasso di disoccupazione, mancanza di infrastrutture.

Una terra, la Ciociaria, da cui «arrivano segnali economici e produttivi allarmanti, che indicano quanto la provincia proceda con un trend negativo di crescita» ha sottolineato il Vescovo Boccaccio.

A chi si chiederà perché un Vescovo si interessi di una tematica come l'istituzione di un nuovo scalo risponde: «come pastore, è ovvio che mi interessi delle problematiche che affliggono la mia gente. Sia nelle omelie che nei miei interventi, mi sono soffermato su luoghi e situazioni di grande sofferenza: donne in difficoltà, detenuti, nomadi... o la battaglia per il posto di lavoro alla Teleco Cavi, il dramma dell'usura».

I problemi di questo territorio sono i problemi della nostra gente, quindi, come Chiesa abbiamo il dovere pastorale di impegnarci. E questa nostra preoccupazione ci spinge a ribadire che perdere l'occasione di avere l'aeroporto a Frosinone, è per noi un grande pericolo. Creerebbe occupazione per i nostri giovani,



darebbe nuova linfa all'economia, permettendo finalmente che la nostra diventi una provincia emancipata.

È per queste motivazioni che ho inviato una lettera ai miei confratelli della provincia di Frosinone, affinché avvenga un incontro congiunto. Avverto la necessità di coinvolgerli per essere portavoce delle necessità di questa nostra terra, della nostra gente. Motivando, in tal senso, che la nostra realtà ha un bisogno urgente di poter sfruttare un'occasione come l'assegnazione del nuovo aeroporto».

PASTORALE GIOVANILE

Il sito si tinge di colore

È in fase di ristrutturazione il nostro sito <http://pastoralegiovanile.diocesifrosinone.com>, non pochi sono stati i contatti che nell'ultimo anno hanno avuto accesso alle nostre pagine oltre 60000. Nasce la Fotogallery dove inseriremo tutte le foto degli eventi vissuti dai giovani della diocesi, come gmg, convegni diocesani, feste della diocesi ecc. Non mancate di visitarlo ed iscrivetevi alla mailing-list riceverete tutte le informazioni relative ai nostri appuntamenti, e dove potrete inviare informazioni dalle vostre



Una delle ultime fotografie inserite dallo staff

parrocchie che metteremo in comune.

Inviateci le vostre foto più belle degli eventi vissuti in diocesi faremo una gallery tutta vostra. A breve anche i video rielaborati degli eventi. Non mancate di visitarci.
(Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile)

Fai la spesa giusta/7

Alex Zanotelli e il commercio equo e solidale

VALENTINA FERRANTE*

Dopo qualche domenica d'assenza la rubrica *Fai la spesa giusta* propone una serie di riflessioni di Padre Zanotelli (nella foto), missionario comboniano in merito alla situazione del Commercio Equo in Italia.

Il ruolo delle botteghe del mondo: ogni bottega del mondo dovrebbe essere il luogo dove si sperimentano relazioni umane, fraternità, serenità, gioia di vivere. È un aspetto fondamentale questo per ogni bottega in una società come la nostra dove viene imposta una massificante cultura, materiali-



sta e consumista, che ci riduce tutti a atomi, a tubi digerenti dove non esistono più autentiche relazioni umane.

Ecco perché è così importante la bottega (con il rifiuto del supermercato!), dove si sperimenta la gioia dello stare insieme, della celebrazione, dell'incontro anche interculturale e interreligioso. L'anima di ogni bottega dovrebbe essere una piccola comunità che ama ritrovarsi, far festa, danzare la vita. Ogni comunità dovrebbe essere una comunità alternativa alla cultura dominante. (segue)

*Volontaria Caritas diocesana

CARITAS

Sono partiti giovedì i 4 caschi bianchi: tra loro, un giovane di Ferentino

Claudio Bianchi, 27 anni di Ferentino, Nicola Pin, 26 anni di Vittorio Veneto, Michael Pircher, vent'anni di Merano e Anna Orlandini, 26 anni di Cento: saranno loro i quattro caschi bianchi che nei giorni scorsi sono partiti per il Rwanda accompagnati dal direttore della Caritas diocesana, Marco Toti.

Quattro giovani che rappresenteranno l'Italia nel progetto rwandese gestito, da quest'anno, dalla Caritas di Frosinone-Veroli-Ferentino. Dodici mesi ospiti in una casa parrocchiale di Gisenyi, nella diocesi di Nyundo, nella parte nord-occidentale del Paese, al

confine con il Congo.

Tra i ragazzi italiani tra i 18 e i 27 anni che hanno presentato la domanda di partecipazione, loro sono risultati idonei a svolgere in Rwanda il servizio civile all'estero con la Caritas.

Si occuperanno di diversi progetti sociali ma, in particolare, del sostegno scolastico a bambini e ragazzi. In Rwanda Caritas Italia è presente dal 2000 ma dal 2007 il progetto è la selezione dei caschi bianchi è stata affidata completamente alla nostra Caritas diocesana.



Da sinistra: Claudio Bianchi, Nicola Pin, Marco Toti, Michael Pircher, Anna Orlandini

Ritiro mensile delle religiose: oggi

L'incontro è in programma a partire dalle ore 9 presso l'Istituto S. Maria de Matthias, a Frosinone.

L'Abc della liturgia/35

Le immagini sacre

DON PIETRO JURA*

«Negli edifici sacri si espongono alla venerazione dei fedeli le immagini del Signore, della beata Vergine Maria e dei Santi» (OGMR 318). Infatti, le nostre chiese, nella loro quasi totalità, sono dotate di un vasto patrimonio iconografico (dipinti su tavola e su tela, affreschi, mosaici, sculture, vetrate, ecc.) e decorativo (cf. CEI, *L'adeguamento della chiese secondo la riforma liturgica*, n° 36).

Sappiamo però che nell'Antico Testamento si trova il divieto assoluto di qualsiasi rappresentazione di Dio assolutamente trascendente fatta dalla mano dell'uomo (cf. Es 20, 4; Dt 4, 15-16). Tuttavia, proprio fin dall'Antico Testamento, «Dio ha ordinato o permesso di fare immagini che simbolicamente condussero alla salvezza operata dal Verbo incarnato: così il serpente di rame (cf. Nm 21, 8-9; Sap 16, 5-14; Gv 3, 14-15), l'arca dell'alleanza e i cherubini (cf. Es. 25, 10-22; 1Re 6, 23-28; 7, 23-26)» (CCC 2130).

A partire dall'Incarnazione del Figlio di Dio, il culto cristiano delle sacre immagini è giustificato, «poiché si fonda sul Mistero del Figlio di Dio fatto uomo, nel quale il Dio trascendente si rende visibile» (CCC. Compendio, n° 446). In altre parole, il culto cristiano delle immagini non è contrario al primo comandamento che

proscrive gli idoli. In effetti, come dice S. Basilio di Cesarea «l'onore reso ad un'immagine appartiene a chi vi è rappresentato» (PG 32, 149C), e chi «venera l'immagine, venera la realtà di chi in essa è riprodotto» (SC 126; LG 67).

La questione delle immagini sacre fu molto discussa lungo i secoli. Si è arrivato anche ad una vera «guerra» contro le immagini. Infine, il II Concilio di Nicea del 787, chiarì e giustificò il culto delle icone di Cristo, della Madre di Dio, degli angeli e di tutti i Santi. «L'onore tributato alle sacre immagini è una «venerazione rispettosa», non un'adorazione che conviene solo a Dio» (CCC 2132).

Scrive S. Tommaso d'Aquino: «Gli atti di culto non sono rivolti alle immagini considerate in se stesse, ma in quanto servono a raffigurare il Dio incarnato. Ora, il moto che volge all'immagine in quanto immagine, non si ferma su di essa, ma tende alla realtà che essa rappresenta» (*Summa teologica*, II-II, 81, 3, ad 3). Comunque, nelle nostre chiese, bisogna prestare attenzione che il numero delle immagini sacre non sia troppo eccessivo e che la loro disposizione non distolga l'attenzione dei fedeli dalla celebrazione liturgica (cf. SC 125). «Di un medesimo Santo poi non si abbia abitualmente che una sola immagine» (OGMR 318).

*Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano (liturgia-fr@virgilio.it)